

tamente le prestazioni fondiari di qualsiasi natura, e sotto qualunque denominazione, ed in qualunque modo a qualsiasi persona fisica o morale corrisposte dovranno commutarsi in annuo canone fisso in danaro. »

Mi pare che con questa modificazione si viene a raddrizzare le gambe a questo infelice articolo terzo, senza però toccare lo scopo principale di questa proposta di legge, cioè quello di regolare l'affare delle decime ecclesiastiche. Così almeno non vengono a turbare i rapporti contrattuali fra privati, ciò che non ha nulla che vedere con lo scopo della legge. (*Interruzione a bassa voce dell'onorevole Serena.*)

L'onorevole Serena mi fa l'osservazione che non bisognerebbe escludere dall'abolizione delle decime quelle concesse dai sovrani ai vescovi e alle chiese. Beninteso che queste non devono essere escluse. Io parlo dei rapporti contrattuali fra i privati, giusta la distinzione della Commissione, la quale parla di decime ecclesiastiche e di decime laicali. Accenno soltanto alle decime laicali e lascio impregiudicata la questione delle decime ecclesiastiche.

Infine, vorrei quasi pregare la Commissione ed il ministro, se ancora vi fosse tempo, a studiare se non sarebbe opportuno, come del resto è accennato nella relazione essere desiderio della Commissione, di provvedere in qualche modo all'affrancazione di queste decime, di queste prestazioni, estendendo un simile provvedimento anche ai censi enfiteutici. A questo riguardo io rammenterò all'onorevole ministro e alla Commissione che esiste una legge proposta dall'onorevole Belmonte Granito e che la Camera ha già nominato una Commissione per esaminarla. Questa proposta di legge tende appunto a regolare e a facilitare l'affrancazione di tutte queste prestazioni fondiari.

Ed io credo che sarebbe stato assai opportuno il collegare questi due disegni di legge o discuterli insieme. Così nello stesso tempo che si rende obbligatoria la conversione in denaro di tutte queste prestazioni che prima si pagavano in natura, si provvederebbe anche alla loro affrancazione. Riguardo a ciò il disegno di legge dell'onorevole Belmonte, il quale fu già esaminato da una Commissione nella passata Legislatura che fu da lui riproposto, completato e migliorato in questa, credo che avrebbe potuto essere utile base per venire ad una soluzione di questa questione. E non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Penserini.

Penserini. Dopo il discorso dell'onorevole mio amico Zucconi, non credo che vi sia bisogno di aggiungere altro in difesa di questo disegno di legge. E poichè è mio sistema di non fare discorsi quando li reputo inutili, o di non far perder tempo alla Camera, con riserva di rispondere, se verranno fatte altre obiezioni a questo disegno di legge, rinunzio ora a parlarne.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito.

Voci. Il relatore! il relatore!

Spirito. Io sarò assai breve.

Parlando contro il disegno di legge, non dovrei che ripetere le gravi ragioni, già adottate da coloro che lo hanno oppugnato.

Dirò che questo disegno di legge è di una grandissima importanza, dal suo lato politico, dal suo lato giuridico e dal suo lato economico.

La stessa Commissione non si è dissimulato il significato politico importante di questa legge, e l'onorevole relatore, infatti, ha scritto queste belle parole:

“ Ora, per quanto lo Stato italiano abbia proclamato come un dogma del diritto pubblico interno la sua assoluta distinzione e separazione dalla Chiesa, e forse anzi per questo, se gli è necessario di negare l'azione giuridica agli ecclesiastici per la riscossione delle decime non dominicali, sarà giusto e necessario che pensi altresì alle conseguenze, che il provvedimento imposto da esigenze di pubblico interesse apporterà all'organizzazione esteriore della Chiesa, alla condizione economica del clero, al servizio del culto.

“ Da una parte trascurando il sentimento religioso si offenderebbe la coscienza dei credenti, che ha diritto di essere rispettata, al pari della coscienza di coloro che non credono, e si accrescerebbe senza necessità quell'attrito tra il potere civile ed il potere ecclesiastico, il cui inasprimento non giova nè alla religione, nè alla patria. »

Io, forse, non avrei scritto altrettanto; ma, in ogni modo, sono giuste e belle le parole dell'onorevole Fagioli... (*Conversazioni.*)

Presidente. Facciano silenzio!

Spirito... ed io mi ci soscrivo.

Ma domando a lui ed agli altri, se questo disegno di legge non sia fatto invece per aumentare questo attrito che egli riconosce o deplora; se non sia fatto per inasprirlo anche più, in questo momento che mi pare del tutto inopportuno. Imperocchè, o signori, è inutile dissimularcelo; tutti